

venerabile Madre Fernanda Riva

1920- 1956

Missionaria della gioia in India

Introduzione

Il 28 ottobre 2012 Benedetto XVI proclama l'editto di venerabilità della monzese Madre Fernanda Riva canossiana, figlia di carità e serva dei poveri, secondo il titolo voluto per le sue religiose dalla fondatrice, S.ta Madre Maddalena di Canossa (1774-1835), veronese, che vuole giovani dedite alla cura del malato, all'educazione ed all'evangelizzazione, con particolare attenzione alla formazione laicale e popolare : allora si parlava di educande "maestre di campagna", da formare per la scuola e il catechismo.

Si celebra la "venerabilità" di una persona le cui virtù teologali e cardinali si riconoscono essere state vissute in modo eroico. Questo perché sia conosciuto e imitato, anche se la vocazione alla santità di per sé non costituisce merito, ma è vocazione universale cui si è chiamati tutti a rispondere appieno. L'intervento della Grazia santificante tuttavia descrive nei secoli modelli di santità sempre nuovi e adatti ai tempi. Fa bene allora conoscere i tratti di vita di Madre Fernanda, non solo per la decisione di una scelta radicale e libera che la caratterizza, ma anche per capire l'epoca nostra e quella da lei vissuta, nel contesto culturale di cui è figlia e che illumina per scelte di valore e modernità. Chissà che Monza possa presto vantare, dopo la figura del Beato Mons. Talamoni, anche quella di Madre Fernanda, che lascia Monza diciannovenne, giovanissima novizia, nel 1939, allo scoppio del secondo conflitto mondiale e non vi farà più ritorno. La sua fama di santità si spargerà in India, la sua seconda patria, dove nemmeno raddoppia gli anni e già merita che ovunque si sappia del suo contributo generoso e gioioso nei luoghi del suo impegno. In India è stata alunna, docente, inserviente, direttrice e magnifico rettore, ha svolto l'ordinario con straordinaria cura e intelligenza, creatività, sapienza. Ha dato un suo originale contributo al mondo culturale e spirituale ed ha operato per la promozione della donna, delle analfabete, dei più umili. Con umiltà e laboriosità, umorismo, cultura, ha saputo avvicinare e valorizzare culture altre senza imporre superiorità all'occidentale, è vissuta ed è morta da vera cristiana, in povertà e semplicità.

Ma lasciamo da parte l'aspetto devozionale, vediamo come e in che misura si possa parlare della monzese Fernanda Riva, per capirne e per carpirne l'illustre contributo alla Monza dei suoi tempi e di oggi.

“A scuola, in oratorio, al lavoro, fra amici, conoscenti e parenti cercò in tutte le maniere di farsi apostola del Signore, devota dell'Eucaristia e di Maria Santissima.”

La famiglia osservante e pia

Certo non si può parlare della ragazzina Fernanda, sambiagina, senza ricordare la famiglia cristiana che la genera e la genera alla fede: una fede profonda e convinta, capace di sopportare lutti e sfortune, diremmo noi, quali il prematuro trapasso del trentatreenne papà Gaetano, modellista del legno, un laico collaboratore dell'oratorio degli Artigianelli ai suoi esordi, che sul suo letto di morte dichiara di essere sereno, confida in Dio cui affida l'amata vedova Bambina Cambiaghi e i suoi quattro piccoli angioletti; la fortezza cristiana della pia e laboriosa vedova accetta il grave lutto con rassegnazione, e, un anno e mezzo dopo, anche la morte della figliola di nove anni.

Fernanda ha tre mesi quando le muore il padre, poco più di 18 mesi quando vola in cielo anche la sorellina. Lei cresce serena, tuttavia, le zie (due Angeline del Duomo) e la nonna aiutano, nel piccolo mondo paesano

della Monza del tempo, che parla dialetto e che educa alla fede, come nella casa di via Sempione 4, dove abitano anche zii e cuginetti, poi arriva il momento della scuola e l'oratorio. Lei è "il tesoro della mamma", la piccolina; dei due maschietti più grandi, Franzio porterà avanti con lo zio l'attività di artigiano ereditata dal padre, ma pure verificherà la vocazione al sacerdozio, prima di rinunciarvi per fidanzarsi e maritarsi in giovane età, mentre Giuseppe asseconderà la vocazione ed entrerà presto nel seminario pavoniano da cui uscirà sacerdote col mandato missionario per il Brasile, dopo il secondo conflitto mondiale. Ma parliamo di Fernanda, della sua indole dei suoi studi.

La scuola, il lavoro, il desiderio

La scuola elementare di via Sempione vede la ragazzina intelligente, forse un po' timida, progredire sicura nell'apprendimento e nella maturazione di una personalità tranquilla ma sicura. A detta della maestra Novi i suoi quaderni sembrano dipinti, la calligrafia è esemplare. Aderisce in modo personale e gioioso agli ideali di Azione- Preghiera- Sacrificio di Azione Cattolica e oratorio. Supera gli esami per l'ammissione alla scuola secondaria, al Liceo Ginnasio Zucchi, la ragazzina è portata per lo studio e riesce bene. Frequenta fino alla terza ginnasio, poi a quattordici anni la scelta di rinunciare a proseguire, per non essere di peso alla piccola famiglia, e la scelta di impiegarsi come commessa nella merceria delle Sorelle Bosisio in Corso Milano. Col sorriso sulle labbra come sempre Fernanda si fa conoscere ed apprezzare per precisione, sveltezza, capacità di soddisfare le esigenze più particolari di ogni tipo di clientela. Continua a frequentare oratorio e circolo AC, anche se non partecipa alle adunanze di lunedì sera per far compagnia alla mamma e per proseguire gli studi da autodidatta: coltiva da tempo un sogno, quello per il quale vuole sostenere e superare da privatista l'esame di abilitazione magistrale, presso le Canossiane. È il 1938, lei ha diciottanni. Ormai gli eventi sono maturi per dichiarare le sue aspirazioni: vuol diventare una madre canossiana. Ma come ha maturato nel silenzio la scelta? Partecipa alla messa mattutina spesso con la mamma, frequenza dei sacramenti, sicuramente intrattiene colloqui coi santi sacerdoti al Duomo, agli Artigianelli (p.re Rusconi) , al Carmelo. I suoi cugini testimoniano come il trinomio di AC Eucaristia, Apostolato, Eroismo trovino in lei spazio per il progetto di vita consacrata.

L'oratorio di via San Martino e gli oratori durante il fascismo

Dai quindici anni frequenta attivamente e anima inoltre l'oratorio festivo retto dalle venerande madri Canossiane e che si spendono per le ragazze che organizzano in classi di catechismo per attività anche ludiche e sportive. L'esempio di riferimento è il modello salesiano. Non mancano buone letture e drammatizzazioni, gare di catechismo e gite in bicicletta. La dinamica madre Marianna Merregalli regge la classe IX, detta "invincibile" nei tornei di pallavolo tanto quanto nelle gare di catechismo. Fernanda segue con piacere anche i congressini missionari ed i ritiri mensili a Vimercate, dove le suore ospitano il noviziato e le suore professe di ritorno dall'estremo oriente. La devozione a Gesù Eucaristico e alla Vergine la muovono al passo decisivo di dichiararsi disposta a diventare religiosa. La confidenza tra amiche quasi "fa scoppiare di gioia" le ragazze che, come Fernanda decidono di asseconderare l'Amato del cuore. E la decisione è presa, la mamma accetta, nel 1939 Fernanda è novizia e sei mesi dopo, ai primi sentori dell'inizio delle ostilità belliche, viene spedita in India, colonia inglese, ai tempi. Lei balla di gioia appendendo la biancheria ad asciugare, in noviziato. Si imbarca a Venezia per approdare nella terra che da allora in poi diventerà la sua patria di adozione.

Come si può considerare Fernanda tra gli esponenti di spicco della chiesa monzese del suo tempo? Certo di lei Monza non ha conosciuto che l'infanzia di una ragazzina povera ma sorridente e pacifica, regolare negli studi, ma forse non proprio brillante a causa della timidezza e così ordinaria nei suoi vestitini cuciti dalle zie, e le treccine bionde che incorniciano un ovale paffutello e acerbo...

Certo gli elementi di eccezione che meritano conoscenza e venerazione emergeranno in seguito, in India, dove giocherà il secondo tempo della sua breve vita nella realizzazione di quanto veramente ha appreso e conservato dell'esperienza di vita oratoriana, più che scolastica: La scelta per l'adesione al progetto dell'AC e alle figlie di Maria dell'oratorio canossiano sanno già di grande libertà e personalità, laddove pochi anni prima l'enciclica di Pio XI del 1931 "Non abbiamo bisogno" intende controbattere, nel regime fascista imperante, la manovra di voler chiudere oratori e chiedere elenchi degli iscritti alle associazioni cattoliche come contrarie al regime... (N.B.: nello stesso anno, quando Mussolini desiderava inaugurare di persona la Stazione Centrale di Milano, il cardinale [Alfredo Ildefonso Schuster](#), arcivescovo di Milano, decise di non partecipare all'evento per protesta contro le persecuzioni fasciste nei confronti dell'Azione Cattolica).

Nella povertà della famiglia e della società tutta, Fernanda come tanti ha trovato in oratorio rispondenza a grandi ideali di fratellanza umanitaria, bontà e solidarietà mentre la società italiana matura odi razziali culminati nelle leggi antisemitiche del 1938 che faranno sì che il Cardinal Schuster denunci l'"eresia" razzista dei regimi dittatoriali alleati. È l'anno in cui Fernanda chiede e sceglie di farsi missionaria, per servire i poveri e la chiesa. E se la riforma Gentile (1923) illustra superiorità culturali e meritocratiche, la ragazzina Fernanda, come tanti poveri, prova a dare il meglio di sé, nell'ardita spoliatura di meriti e personalità, alla sequela del Cristo servo crocifisso. Si dichiara un foglio bianco, dice di non saper fare niente. Ma è l'umiltà che parla in lei, perché in India si rivelerà capace di eccelse virtù tanto quanto virtualmente ma efficacemente ha ricevuto dalla Chiesa e dalla cultura cristiana che l'ha generata alla fede e alla vita vera: Il modello giovanile cattolico, la proposta formativa dell'uomo integrale e del cittadino all'oratorio sono penetrati in lei, e, come il Card. Schuster ribadiva, la formazione matura quando ci si assume l'impegno per un servizio. E la confidenza con Gesù fa "scoppiare" di gioia!

Dal virtuale al virtuoso, secondo tempo in India

Ed eccoci a considerare come in India Fernanda possa non solo completare corsi di studi regolari che la vedono eccellere come alunna modello, oltre che come cristiana dai tratti miti ed amabili, ma anche maturare uno stile interculturale ante litteram, poiché elementi di culture occidentali ed orientali si fondono in un unico che la portano non solo ad empatia e carità operosa, ma ad opere di mirabile sintesi mai scontate o superbe di saccenteria all'europea: ella insegna e lavora, svolge i più umili servizi, è aperta ad accogliere e a dare dignità ad interlocutori, alunni, famiglie, colleghe, consorelle, autorità, strutture.

Chi sostiene oggi quale sia il contributo culturale della formazione oratoriana o delle associazioni giovanili cattoliche potrebbe vedere in Fernanda e nel suo stile di accoglienza e dialogo interconfessionale un motivo di riflessione tutto ancora da conoscere, studiare e valorizzare: in piena consonanza con le regole del suo ordine si fa alunna poi maestra di scienza e virtù, tra le persone di ogni età e cultura, e lavora per la composizione di conflitti e la valorizzazione della dignità dell'umano, specie delle persone più povere e svantaggiate, chi non ha denari, o divisa, o è analfabeta, e viene dalla campagna, chi non ha goduto di nessun privilegio e vive in periferia, o è malato. Lei compensa e provvede, con carità discreta e lungimiranza: Inaugura corsi serali per chi lavora umilmente e non potrebbe seguire regolarmente corsi diurni, si presta a dare lezioni di ciò che serve a chi è più in difficoltà. Solleva gli animi, conforta, disegna e compone drammi teatrali (S. Agostino, S. Agnese, Matilde di Canossa) e scenette buffe, si applica a discorsi in rima di circostanza, per celebrazioni ufficiali o per il buon umore di tutti in ricreazione o quando ce n'è bisogno. Lavora e amministra, registra come una ragioniera e sa insegnare economia e storia indiana ed occidentale.

Da pedagoga ormai diplomata e poi laureata, teorizza inoltre in brevi tratti le sue note di comportamento che sortiscono l'effetto del maggior benessere nella composizione dei conflitti, e si applica a forme di

caritativa che propone a colleghe e ragazze universitarie. Nel rispetto del proprio mandato e dell'armonia tra le differenti proposte culturali e religiose vuole ore di dialogo di conoscenza culturale e "morale" rispettoso dei massimi valori dei libri sacri delle varie fedi, e rende testimonianza della bellezza della fede cristiana che nobilita e beneficia anche gli ultimi. Accoglie espressioni culturali orientali tipiche tra le proposte scolastiche superiori.

Per questo Madre Fernanda ha dato un contributo ammirevole nel campo dell'educazione. Con grande semplicità e gioia, sempre riconoscente nel debito dichiarato di " aver ricevuto ovunque affetto e carità", ma i suoi studenti, co-insegnanti e sorelle la ricordano per il suo amore, la gentilezza, l'umiltà, l'amore per i poveri, la dedizione, la compassione, oltre che la preparazione e l'efficienza.

Le Madri indiane e il College universitario del Kerala da lei fondato e diretto gli ultimi tre anni della sua vita ad Alleppey riconoscono le numerose opere e le iniziative intraprese per il bene degli studenti e degli insegnanti. Lei educava non solo le studentesse, ma anche le insegnanti ai valori condivisibili al pari di quelli cristiani. Ha dato molta importanza al servizio sociale, istituendo inoltre il Social Service Samaj, la caritativa per il servizio reso da docenti e studenti verso i poveri delle periferie; vi partecipa di persona.

La figura di madre Fernanda certamente può essere illustrata a partire dal concetto che l'istruzione è il fondamento stesso della libertà e dell'emancipazione della ragazza, della donna, conforme alla visione della santa Maddalena di Canossa: l'istruzione e la promozione delle donne (formazione integrale e la crescita della persona) erano la risposta più adeguata alle esigenze spirituali e sociali urgenti dell'India di allora come di ogni tempo e luogo. Certo la scuola si presentava come l'ambiente più adatto per la formazione integrale della persona, il mezzo più opportuno per ridurre la povertà morale e materiale della società, e ciò che ha fatto madre Fernanda è ancora tramandato e vissuto oggi. La sua vita, e pensieri meritano di essere conosciuti anche in occidente, per essere apprezzati per la loro moderna attualità, per questo è giusto che a Monza il suo operato sia valorizzato.

L'India che conosce Madre Fernanda passa nel dopoguerra da colonia inglese all'indipendenza con la predicazione del Mahatma Gandhi, seguono le agitazioni tra fazioni contrapposte che sconvolgono il paese dove lei, la piccola grande madre monzese, da giovane donna, occidentale e religiosa, con una scelta simile a quella di Madre Teresa a Calcutta, prescinde da scelte politiche ma lavora e guarda ormai al futuro nell'aprire anche un'università che dalle prime 142 oggi ospita 1200 alunne, per nove dipartimenti per altrettanti corsi di laurea e due post laurea. A favore delle donne la cui formazione umana è seguita ancora e accompagnata con amore. Grazie all'esempio, alla scienza e all'abnegazione di Fernanda, venerabile figlia di carità e serva dei poveri, monzese di origine, cristiana e oratoriana di cultura. C'è di che andar fieri di questa nostra concittadina d'India.

Maria Grazia Simoncini Fabris